

(a) *Simonet.*
Vit. Franc.
Sfortia l. 13.
Tom. XXI.
Rer. Italic.
 (b) *Cristoforo*
da Soldo Ist.
Bresc. T. 20d.

del Campo Veneto, e la sbaragliarono: il che servì a mettere in fuga il restante delle loro brigate. (a) Fu spaventosa quella sconfitta, e delle più memorabili di questo Secolo. Di circa dodici mila cavalli Veneti, secondo l'attestato di Cristoforo da Soldo, (b) appena ne scamparono mille e cinquecento; gli altri furono presi. Molto meno è scritto da altri. Vi rimasero prigionieri *Roberto da Montalbotto* Condottiere di mille e duecento cavalli; il *Conte Guido Rangone* da Modena Capitano di settecento cavalli; *Geniale da Lionesso* Capitano di mille e secento cavalli, e i due Provveditori Veneti *Almorò Donato*, e *Gherardo Dandolo* dopo la perdita di Piacenza rimesso in libertà, con una gran torma d'altri Uffiziali, oltre all'acquisto del ricchissimo bagaglio, per cui arricchì ogni menomo fantaccino. Questa insigne vittoria portò lo spavento a tutto il territorio di Brescia e di Bergamo, di modo che il Conte Francesco, dopo aver preso Caravaggio, ed essere passato nel dì 20. di Settembre oltre al fiume Oglio, vide portarsi le chiavi di quasi tutte le Castella di que' due Contadi. Perchè ne' patti da lui stabiliti colla Comunità di Milano v'era, che fosse sua Brescia, se per avventura l'avesse presa, a quella volta marciò egli, ben sapendo quanto essa fosse mal provveduta di guarnigione, di viveri, e di fortificazioni. Ma ecco attaccar seco lite gli Ambasciatori di Milano, che volevano vincere Lodi, e non Brescia. Non potè egli impedire, che i due Fratelli Piccinini con quattro mila cavalli, secondando le istanze de' Milanesi, e partendosi da lui, passassero all'assedio di Lodi. Questa discordia co' Milanesi, i quali sospettavano, e non a torto, che il Conte pensasse a farsi Signor di Milano; e l'aver egli scoperto, ch'essi erano tornati a trattar di pace co' Veneziani; coll'aggiugnerli ancora, che gli stessi Veneziani con incredibil prontezza e spesa rimettevano in ordine la loro Armata, ed aveano rinforzati i Luoghi forti, ed aspettavano da' Fiorentini due mila cavalli condotti da *Sigismondo* Signor di Rimini, e mille fanti comandati da *Gregorio da Anghiari*: tutto ciò mise a partito il cervello del Conte, uomo di somma avvedutezza, e di rari ripieghi. Mandò egli segretamente a proporre accordo a' Veneziani, e fu non solo ascoltato, perchè ad essi pareva di star male non poco, da che aveano perduto tante Terre e Castella del Bresciano e Bergamasco; ma si concertò anche nel dì 18. d'Ottobre (se pur non fu nel dì 19.) concordia e Lega fra loro. Dovea